

Gentiloni vuole blindare la Finanziaria con il Def contro gli strappi Pd-Mdp

LA MOSSA: ANTICIPARE I PUNTI DELLA LEGGE DI BILANCIO SENZA NUOVE TASSE ART. 18, RILANCIO DEI BERSANIANI

IL RETROSCENA

ROMA Un Documento di Economia e Finanza molto dettagliato che tenga conto anche del nuovo target del deficit per il 2018 in modo da chiarire sin da ora molti dei punti che poi verranno sviluppati nella legge di Bilancio di ottobre. Al ministero dell'Economia e palazzo Chigi si fa di tutto per mettersi avanti con il lavoro. Stringere i tempi il più possibile perché il problema non è la manovra correttiva di 3,4 miliardi, ma l'entità della legge di Bilancio di fine anno sulla quale pesa l'incognita delle clausole di salvaguardia (19,8 miliardi).

Ridurre al massimo l'entità della correzione, senza far scattare gli aumenti di Iva e accise, attraverso nuovo gettito derivante dalla lotta all'evasione e da tagli strutturali. Il resto andrà ad aumentare il deficit senza però compromettere la crescita. L'obiettivo del governo è molto ambizioso se si considerano le richieste di Bruxelles, ma Gentiloni e Padoan sono decisi a percorrere questa strada anche a costo di nuove frizioni con la Commissione da aprile ad ottobre. La via del negoziato non si annuncia facile, ma ciò che preme al governo è mettere in chiaro da subito con Bruxelles l'entità della correzione che politicamente è in grado di reggere in modo da evitare che in autunno il "banco" del governo salti proprio sulla manovra-2018.

Resta ora da vedere quali margini "politici" la Commissione vorrà dare ai Paesi alle prese con appunta-

menti elettorali. L'Italia, che ha già sfruttato tutti i margini di flessibilità nel corso degli ultimi due anni, resta sorvegliato speciale proprio per la mole di debito pubblico. Rispettare l'obiettivo dell'1,2 come rapporto tra deficit e pil significherebbe però costringere il nostro Paese a tirar fuori 20 miliardi. Cifra politicamente improponibile a pochi mesi dal voto e ancor più complicata da proporre in autunno, quando alle elezioni mancheranno poche settimane. Chi voterebbe ad ottobre una legge di Bilancio con 20 miliardi di tasse?

26 APRILE IN AULA

A palazzo Chigi si cerca quindi di giocare d'anticipo chiudendo rapidamente la questione della manovra correttiva per poi aprire da subito il negoziato con Bruxelles presentando un Def, in aula alla Camera dal 26 aprile, che non esclude di aumentare il deficit. «Ci sono norme e vincoli europei che non dobbiamo dare per intoccabili, c'è un margine di negoziato», ha sostenuto nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni che considera «la flessibilità non solo possibile ma anche necessaria in un momento in cui la crescita va incoraggiata».

D'altra parte nella maggioranza le fibrillazioni non mancano. Renzi, alle prese con le primarie del Pd, ieri ha incoraggiato Gentiloni a proseguire nella richiesta di maggiore flessibilità e si è schierato in maniera netta contro aumenti di tasse ed Iva. Martedì prossimo il ministro dell'Economia Padoan incontrerà i deputati del Pd e successivamente anche i gruppi degli altri partiti che compongono la maggioranza. A cominciare da Mdp. Ieri è stato Pier Luigi Bersani a chiedere un incontro al ministro e al presidente del Consiglio sul Def, mentre il capogruppo alla Camera Francesco Lorforgia ha chiesto di calendarizzare un disegno di legge per la reintroduzione dell'articolo 18.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

